

814

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

PERCHÉ RINVIARE IL VOTO È UN ASSIST PER LA SINISTRA

Editoriale de *Il Giornale*, 10 febbraio 2014

10 febbraio 2014

a cura di Renato Brunetta

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

2

- Tra le più ricorrenti critiche che sono state fatte al Parlamento italiano impegnato in queste settimane con la riforma elettorale, c'è quella che la legge elettorale, appunto, “non si mangia”. Che il tema interessa soltanto i partiti e i palazzi romani. Che la distanza tra politica e paese si allarga sempre di più.
- Vero. Ma anche un po' riduttivo, semplicistico, superficiale. Per quanto possano sembrare slegate l'una dall'altra, la legge elettorale (così come la forma di governo e l'architettura istituzionale dello Stato) necessariamente esplica i propri effetti sull'economia del paese, sul tessuto sociale e, quindi, sulla vita delle persone.
- In precedenti interventi su questo giornale abbiamo visto come i sistemi di voto (e quindi di governo che si va a formare) condizionino l'andamento dell'economia reale. In particolare, la teoria economica ha dimostrato la maggiore efficienza e i migliori riflessi sui dati di finanza pubblica dei sistemi elettorali maggioritari rispetto ai sistemi proporzionali.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

3

- Adottando lo stesso modello di analisi, oggi vedremo l'inverso, vale a dire come l'economia influenza la politica. In termini tecnici: come il ciclo economico influenza il ciclo elettorale. Per dirla con gli americani, che più di tutti hanno studiato e approfondito il tema, con particolare riferimento all'elezione del presidente degli Stati Uniti: "*Relationship between economic events and voting behaviour*".
- In periodi di grandi squilibri e di turbolenza politica, infatti, diventa fondamentale interpretare in chiave non solo economica, ma anche politica i dati congiunturali. Dallo studio quantitativo delle decisioni di voto degli elettori, portato avanti a partire dal 1944 dagli studiosi americani sulle elezioni presidenziali dal 1844 (terza tornata dal 1789, anno di entrata in vigore della Costituzione americana) al 2012 (quarantacinquesima elezione del presidente), è emerso che ogni singolo elettore formula le proprie aspettative, in termini di benefici economici futuri che ritiene di poter ottenere dal presidente che va a eleggere, sulla base dei risultati conseguiti dal presidente uscente, come dimostrati dal livello di crescita del Pil.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

4

- Ne deriva che è più probabile che l'elettore esprima il proprio voto a favore del presidente uscente quando la situazione macroeconomica del paese è positiva. E che, viceversa, non confermi il voto al presidente in carica quando la situazione macroeconomica del paese è negativa.
- Nel seguito riportiamo i risultati dei test empirici condotti sui dati storici dei risultati delle elezioni americane, per provare l'attendibilità del modello di "*voting behaviour*" teorizzato negli Stati Uniti, per poi dimostrare come lo stesso modello possa applicarsi anche ai paesi europei e all'Italia. O meglio, per dimostrare come i risultati delle elezioni politiche tenutesi nei principali paesi europei (Spagna, Francia, Italia, Germania) negli anni della grande crisi economica (2008-2013) confermano l'attendibilità del modello americano.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

5

- **Dati macroeconomici e risultati elettorali**
- Partendo dal presupposto che, in un contesto democratico, le forze politiche al governo abbiano le redini della politica economica e determinino l'andamento del Pil del paese, dalla metà del '900 numerosi economisti si sono cimentati nell'analisi dell'impatto delle variabili macroeconomiche, in particolare la crescita del Pil, sui risultati elettorali.
- La regola: è emerso che le forze politiche al governo vincono le elezioni quando queste si svolgono in periodi di crescita dell'economia da almeno un anno, mentre gli elettori “mandano a casa” i propri governanti se la possibilità di esprimere il voto si presenta loro in periodi in cui il Pil è negativo.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

6

- Il modello americano: tra i primi, Pearson e Myers, della Cornell University di New York, hanno analizzato i risultati delle elezioni presidenziali americane, distinguendo tra quelle tenute in periodi di ciclo economico positivo (intendendo per tale un livello di crescita del Pil superiore al 3%) e quelle tenute in periodi di ciclo economico negativo (Pil inferiore al 3%).
- Dall'analisi è emerso che quando le elezioni si sono svolte in periodi di crescita inferiore al 3% da almeno un anno, nell'85% dei casi il presidente in carica è stato sconfitto. Mentre quando le elezioni si sono svolte in periodi di crescita economica superiore al 3% da almeno un anno, nell'89% dei casi il presidente in carica è stato rieletto.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

7

- La teoria è stata successivamente ripresa (e confermata) prima da Kramer e poi dal Fair, entrambi della Yale University: gli elettori votano per il presidente in carica, senza neanche prendersi la briga di acquisire informazioni con riferimento agli altri candidati, se la performance dell'ultimo anno in termini di crescita economica è stata soddisfacente (superiore al 3%).
- Allo stesso modo, cioè senza acquisire informazioni con riferimento agli altri candidati, gli elettori votano contro il presidente in carica se i risultati dell'ultimo anno di mandato non sono stati all'altezza delle aspettative (crescita inferiore al 3%).
- Secondo questo modello, un'attività economica fiorente nel paese prima delle elezioni dimostra buone capacità del presidente uscente di governare. E ci si aspetta che, se rieletto, il presidente continui a fare bene. Quindi lo si vota.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

8

- Al contrario, se i dati macroeconomici sono negativi, anche l'azione politica del presidente in carica viene valutata negativamente, e ci si aspetta che il candidato alternativo faccia meglio. Per cui si vota il candidato che si oppone al presidente uscente.
- Questo comportamento dell'elettore è il risultato della valutazione "inconscia" di 2 elementi: competenza e persistenza del presidente uscente. Il ragionamento sottostante il comportamento dell'elettore, in sintesi, è questo: i buoni risultati economici di un'amministrazione nel periodo di tempo precedente le elezioni (generalmente un anno) sono il risultato di politiche economiche corrette adottate dal presidente in carica ("competence"). Buoni risultati economici frutto di politiche economiche corrette che ci si aspetta che il presidente in carica continui a portare avanti anche dopo le elezioni ("*persistence over time*").

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

9

- Cosa potrebbe succedere in Italia se la nostra economia tornasse a crescere? Basterà la semplice inversione di tendenza (passaggio da segno meno a segno più davanti al Pil) rispetto al giudizio degli elettori? O quanto intensa deve essere l'inversione di tendenza? Bastano pochi decimali da pochi mesi per cambiare le aspettative e il giudizio degli elettori?
- Tutto questo è ancora da decifrare. Sicuramente, data la situazione economica e sociale in cui versa oggi l'Europa e in cui versa oggi il nostro paese, il discrimine non può essere quello del 3% ipotizzato dai modelli di Pearson e Myers, di Kramer e di Fair.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

10

- **Ma in Italia a partire dal 2014, la ripresa ci sarà davvero?**
- Per il nostro paese, l'anno 2013 si è chiuso con una decrescita del Pil pari a -1,8%. Per il 2014 e il 2015, facendo una media delle stime degli istituti di previsione, è attesa una crescita rispettivamente del +0,7% e del +1,2% nel 2015.
- Dalle analisi dei principali istituti di previsione nazionali e internazionali emerge che il cambio di marcia nell'economia italiana a partire dal 2014 è riconducibile a dinamiche internazionali (Usa, Giappone, paesi emergenti), europee (politica economica Ue e ruolo della Banca centrale europea) e nazionali.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

11

- Le variabili internazionali: la robustezza dell'espansione Usa: +2,6% (2014) e +3,4% (2015); la crescita economica nell'area euro: +1% (2014) e +1,4% (2015); la tenuta del Giappone: +1,2% (2014) e +1,1% (2015); il ricollocamento, da parte degli investitori internazionali, della liquidità immessa nei mercati dalle banche centrali dai paesi emergenti (i cosiddetti Brics: Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) a Europa e Stati Uniti.
- La politica europea: l'ipotesi di un lieve allentamento delle politiche economiche restrittive nell'area euro, per esempio scambiando flessibilità sui parametri del rapporto deficit/Pil con riforme, attraverso i cosiddetti “*contractual agreements*” (nota maliziosa: un riconoscimento implicito al fatto che le riforme costano, come sa la stessa Germania, che sforò il tetto del 3% nel 2003 per riformare il mercato del lavoro e il *welfare* e per ridurre la pressione fiscale).

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

12

- La politica europea: la reflazione da parte della Germania, vale a dire aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, delle importazioni e, di conseguenza, della crescita per gli altri paesi, a seguito dell'apertura della procedura di infrazione della Commissione europea nei confronti dello Stato tedesco a causa dell'eccessivo *surplus* della bilancia dei pagamenti tedesca (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni); la politica monetaria espansiva della Banca centrale europea.
- Il contesto nazionale: dai dati del Centro Studi Confindustria (che rispetto a tutti gli istituti di previsione, nazionali e internazionali, fornisce le stime più pessimistiche), emerge che in Italia la spinta più robusta viene dall'export (+4,1% nel 2014 e +4,7% nel 2015) e che dal 2014 tutte le componenti della domanda interna riprenderanno a salire: tanto i consumi delle famiglie (+0,2% nel 2014 e +0,8% nel 2015) quanto gli investimenti delle imprese (+1,6% nel 2014 e +2,2% nel 2015).

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

13

- Nel mercato del lavoro si arresta l'emorragia occupazionale. Tuttavia, il tasso di disoccupazione rimane oltre il 12% secondo tutti gli istituti di previsione. D'altra parte, esiste un ritardo fisiologico (di almeno un anno) tra la ripresa della crescita e della produzione e la ripresa dell'occupazione.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

14

□ Conclusioni

- Tornando al nostro modello americano: confrontando dati macroeconomici e risultati delle elezioni politiche tenute negli anni della crisi (2008-2013) nei principali paesi europei, la tesi per cui gli elettori votano per i partiti che hanno sostenuto il governo uscente quando la situazione macroeconomica è positiva, mentre non rieleggono i propri governanti quando la situazione macroeconomica è negativa, è confermata.
- È successo in Spagna, quando alle elezioni anticipate del 20 novembre 2011, dopo 4 trimestri di crescita pari o inferiore a zero, il governo uscente di José Luis Rodríguez Zapatero viene sostituito dall'esecutivo di Mariano Rajoy. È successo in Francia, dove alle elezioni presidenziali del 6 maggio 2012, dopo quattro trimestri di crescita pari a 0, il presidente uscente Nicolas Sarkozy non viene rieletto, a vantaggio del candidato a lui alternativo, François Hollande.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

15

- Unico governo europeo uscente confermato dagli elettori: quello tedesco di Angela Merkel il 22 settembre 2013. Perché la Germania è l'unico dei paesi dell'area euro che ha continuato a crescere anche negli anni della crisi: nell'ultimo trimestre prima delle elezioni tedesche, per esempio, la crescita del Pil registrata in Germania è stata pari a +0,7%.
- Mentre tutti gli altri paesi europei versavano nella più profonda recessione e sostituivano i propri capi di governo. È la prova provata della miopia e dell'egoismo dell'esecutivo tedesco e della mancanza di solidarietà tra i paesi dell'Unione europea, le cui conseguenze sono state pagate dalle economie e, di conseguenza, dai governi degli altri Stati dell'eurozona.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

16

- In Italia, si verifica il paradosso dei paradossi, vale a dire il governo Berlusconi viene mandato a casa grazie ad attacchi speculativi da parte della finanza internazionale sul debito pubblico, pur avendo avuto dati macroeconomici alterni: eccezion fatta per gli anni 2008-2009, in cui la nostra economia ha risentito della crisi finanziaria internazionale derivante dallo scoppio della bolla dei mutui *subprime* negli Stati Uniti, per tutto il 2010 e nel 2011 fino alle dimissioni di Berlusconi, l'andamento del Pil in Italia ha avuto segno positivo (+1,8% nel 2010 e +0,4% nel 2011).
- Quindi dati altalenanti dipendenti totalmente dalla congiuntura internazionale e non ascrivibili alla politica economica del governo Berlusconi, che viene costretto alle dimissioni da un imbroglio. Laddove a partire dal 2012, invece, il successore di Berlusconi: il professore e senatore a vita Mario Monti, inizia a inanellare *performance* negative, ottenendo una esplicita bocciatura dall'elettorato: il fallimentare risultato di Scelta civica alle elezioni di febbraio 2013.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

17

- Che dire dell'attuale governo? Nato con le larghe intese alla tedesca (per modo di dire), trasformatosi in piccole intese, continua a viaggiare con dati economici pessimi, soprattutto in termini di economia reale (es. produzione industriale), solo sensibile alle dinamiche internazionali (vedi *export*), con un giudizio assolutamente negativo di famiglie e imprese rispetto alla sua politica economica.
- Ne deriva che se si andasse a votare per le elezioni politiche a maggio 2014 insieme alle elezioni europee, il modello interpretativo americano sopra esposto potrebbe trovare totale conferma. In ogni caso questo effetto si vedrà certamente sui risultati delle elezioni per il Parlamento europeo.

Perché rinviare il voto è un assist per la sinistra

18

- Mentre se si andasse a votare per le elezioni politiche nella primavera del 2015, l'applicabilità del modello americano sarebbe più dubbia, in quanto la percezione del previsto cambio di segno davanti al Pil forse non riuscirebbe a prevalere sulla memoria della lunga recessione, tanto con riferimento alla durata di quest'ultima, quanto all'intensità. Il nostro dubbio è, infatti, che 4 trimestri di crescita debole non bastino a compensare 8 trimestri di decrescita forte.
- Chiunque si presenterà alle elezioni, quindi, tanto nel 2014 quanto nel 2015, riceverebbe, pur con intensità diverse, un giudizio negativo da parte dei cittadini, elettori, produttori, consumatori. Su tutto dovrebbe prevalere, infine, il dato della disoccupazione, che continuerà a rimanere ai massimi storici. Altra cosa se si andasse a votare nel 2018. Ma questa ipotesi sembra esclusa da tutti.

814

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

ECCO COME I DATI MACROECONOMICI INFLUENZANO I RISULTATI ELETTORALI

10 febbraio 2014

allegato

DATI MACRO ITALIA 2014-2015

20

DATI	ANNO	FMI	COMMISSIONE EUROPEA	ISTAT	OCSE
PIL	2014	0,8%	0,8%	0,7%	0,6%
	2015	1,1%	1,2%	-	1,4%
Tasso di disoccupazione	2014	12,4%	12%	12,7%	12,4%
	2015	12%	12,1%	-	12,1%
Inflazione	2014	1,3%	1,7%	1,6%	1,3%
	2015	1,1%	1,5%	-	1%

Fonti: FMI "World Economic Outlook october 2013"; CE "European Economic Forecast Autumn + Winter 2013"; ISTAT "www.istat.it"; OCSE "OECD Economic Outlook November 2013"

DATI MACRO USA, GIAPPONE, AREA EURO, PAESI EMERGENTI 2014-2015

21

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

	PIL		Tasso di disoccupazione		Inflazione	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
USA	2,6%	3,4%	7,4%	6,9%	1,5%	1,8%
GIAPPONE	1,2%	1,1%	4,3%	4,3%	2,9%	1,9%
EURO AREA	1%	1,4%	12,2%	-	1,3%	-
EMERGENTI	5,1%	-	-	-	5,7%	-

Fonte: FMI "World Economic Outlook october 2013"